

Carnevale

FESTA DEI SENSI SENSO DI CULTURA

Carnevale festa grande. E non sempre è paganesimo integrale, perché l'humus germinale resta comunque quello religioso. Così, se gli antichi impazzivano «*Semel in anno*», tripudiando a Bacco e a Saturno, similmente in area cristiana si riservò un cantuccio alla “carne” prima della rigenerazione pasquale.

È questo il recondito senso del carnevale prima della penitenza quaresimale. E per questo si disse «*Carne vale!*», gergo latino medievale che molti intendono come “*Addio carne*”, ma che più ragionevolmente significa il contrario, ovvero “*Forza con la carne!*”, insomma un festino a tutto squadro. Così giù per secoli, anche attraverso i Carmina burana, segmenti di profana freschezza incisi a vivo sulla pudica coscienza cristiano-popolare. E ancor nel '600, cantando “*Le grolie de Carnevale*”, lo Sgruttendio scriveva: «*Carnevale saporito,... I tu che puorte chissà spito, / che de puorco carne nc'ha, I viene defréscome... I Quanno viene e puorte grassa, I che contiene nce dare tu.' / Tonno ognuno abbotta, e ngrassa, / mangia, e sguazza a buone cchiù.. I Tu nce daie te ghielatine,... / voc-colare e pettorine, I che songo armo e core a me... / Ch'ilio bello songo cotto... / Colatine e sanguinacce, / (bene mio) e li migliacci... I Chi Ile belle piattune / zippe zippe a buone cchiù, / de lasagne e maccarune / chi te dace, si non tu?».*

Insomma, “Carne a tutta forza”, e naturalmente, con lo scialo sfrenato, un immenso divertimento che pone in parentesi la piatezza quotidiana e la stessa identità personale camuffata con la maschera, e con le cosiddette «*facce ténte*». Fatto sta che, già in pieno medioevo, la cornucopia mangereccia si cominciò a sistemarla su un apposito carro “*devozionale*” tirato da buoi fino al luogo del sacrificio finale, quello dei bagordi al frastuono di fragori musicanti. Dopo c'era il silenzio, la penitenza simboleggiata dalla tradizionale “morte di Carnevale” col tipico corteo di figuranti. Permanenze simboliche in tal senso son per esempio certi necrologi carnevaleschi osservati da anni sui muri di Saviano, dei quali fino all'anno scorso, uno annunciava che «*Monsignor Caiazzo è morto*», l'altro, di quest'anno, sul filo di un'oscenità più spinta, proclama che «*Cazzing è morto!*».

Da dir che il «*carrus navalis*», abbreviato in *Carnavalis*, era un carro sormontato da un panno a forma di vela, e perciò somigliava a una nave, quella che, come l'arca di Noè, resta tuttora figura di salvezza. Per questo, la parte della chiesa riservata ai fedeli oranti si chiama *Nave*, oppur *navata*; e siccome in greco la nave è *naós*, anche l'atrio colonnato che introduce alla navata si denomina *pronaos*, mentre si chiama *navicella* il vaso argenteo a forma di barca che contiene l'incenso liturgico; la stessa nave di Pietro, peraltro, è metafora della chiesa, anch'essa simboleggiata nella barca di Cristo con gli apostoli sul lago in burrasca. Sembra, a questo punto, di capire che anche la “barca” della festa nolana dei gigli altro non riproponga che l'antico «*carrus navalis*» d'ambito liturgico, essendo all'inizio anch'essa trasportata su ruote.

Alla fin fine, Carnevale non tradisce se stesso, in quanto perfino il suo etimo è maschera bifronte di segno ambivalente: «*Carne vale*», e «*Carrus*

navalis», alla cui insegna la primitiva istanza religiosa si confonde e svanisce in una sorta di follia teatrica, un arcano furore dei sensi.

Al Carnevale Savianese, tuttavia, va il merito di non esser solo un anestetico festereccio, ma anche un momento d'autentica cultura. Con tal intento esso fece capolino una trentina d'anni fa col primo carro ispirato alla figura civile di Masaniello. Oggi, oltre che evento divertente, esso è occasione di cultura educativa, per l'entusiasmo creativo d'artisti, tecnici e artigiani locali; per le svariate sagre rionali che reinventano i sapori d'un tempo, e per l'apprezzabile programma culturale allestito dalla Fondazione Carnevale Savianese, inteso a far conoscere luoghi storici e siti archeologici dell'agro nolano. Anche per questo, il nostro Carnevale gode d'una partecipata simpatia popolare, d'un rilevante interesse divulgativo, oltre che vantare pregevoli fonti iconografiche e documentali. Il che lo accredita tra i primi 27 Carnevali italiani, e, da qualche tempo a questa parte, ne legittima l'accesso alla Sala delle Conferenze Stampa della Provincia di Napoli.

Vincenzo Ammirati

(Pubblicato su *Coriandoli* 2007, pag. 1)